

UNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI BATTISTA PIEVE E SAN ROCCO FONTANA

# *Camminare Insieme*



*Pasqua 2015*

# L'esperienza del Risorto

La proclamazione della risurrezione di Gesù resterà sempre uno scandalo! Perché tutto parla di realtà che passano che muoiono. Nessuno ha visto l'aldilà, né per noi è possibile vederlo. La risurrezione di Gesù rimane un avvenimento che possiamo solamente affermare.

Di essa non si può portare alcuna prova oltre le testimonianze fondate sulla fede degli Apostoli. Sarebbe un errore ritenere il racconto del sepolcro vuoto come una vera dimostrazione della risurrezione di Cristo. Nessuno ha visto il Cristo risorgere, né questo è un fatto che i nostri occhi possono constatare. La risurrezione di Gesù riguarda un altro ordine di vita, di cui solo nella fede possiamo percepire

l'esistenza, ma che non riusciremo mai a delimitare nei suoi contorni più precisi. Il Risorto può essere oggetto solo di un'esperienza e ce l'hanno testimoniata attraverso i diversi racconti delle apparizioni, della tomba vuota, delle professioni di fede. Può giungere alla certezza in Cristo risorto solo chi si apre alla stessa esperienza di fede. Solo chi crede ha poi il diritto e la capacità di testimoniare.

Purtroppo, molto spesso, la nostra fede a questo riguardo ha un carattere molto dogmatico, intellettualistico. Ci crediamo perché così insegna la Chiesa, perché ci è stato tramandato dalla tradizione. Al catechismo ci hanno insegnato che Cristo è risorto dai morti: abbiamo imparato questo insegnamento, questa verità e non l'abbiamo più lasciata. Ma forse è rimasta solo una conoscenza teorica. Non è diventato una esperienza vitale, l'esperienza di un fatto che non riguarda solo il passato, ma abbraccia anche il presente e vuole coinvolgere la nostra vita in senso globale.

La Risurrezione del Cristo **non è tanto una verità da apprendere**, certo è anche questo, ma **è soprattutto un evento salvifico da incontrare**. Se il Cristo è vivo, se il Cristo è risorto lo possiamo incontrare anche noi, oggi, nella esperienza della fede, come allora lo incontrarono i discepoli. Solo così la Pasqua ha senso: se non rimane un puro ricordo di fatti del passato, ma diventa comunione con una persona viva, con

una realtà attuale. Solo allora, per noi, diventa un avvenimento salvifico.

Perché sperimenteremo effettivamente che la morte non ha l'ultima parola; che il futuro appartiene alla vita; che per nessuna situazione, per quanto disastrosa sia, non dobbiamo disperare. Avvertiremo dentro di noi un nuovo respiro che si chiama gioia, speranza, fiducia in Dio, entusiasmo di lottare per tutti i valori positivi della vita, nonostante i fallimenti quotidiani: appunto perché sappiamo che le tombe sono state violate dalla potenza di Dio, il quale ha manifestato la nullità del loro potere. Esse non strappano all'uomo la vita, sono vuote, non richiudono nulla.



L'uomo, con il suo carico di vita, di bontà, di realizzazione personale e comunitaria, può passare oltre, anzi, nel Cristo è già passato oltre. La Risurrezione è fare l'esperienza che ogni prigione, anche la più ineludibile e fatale come la morte fisica può essere spezzata.

Che cosa oggi, nel nostro mondo, ci potrà aiutare a fare questa esperienza? Che cosa la può provocare? Dove sono, oggi, i segni che ci possono portare alla fede nella risurrezione?

Là dove nasce la vita, dove sorge la speranza, dove l'uomo migliora; dove giunge la pace; dove l'ingiustizia viene vinta; dove gli uomini diventano fratelli; dove si fa strada la verità;

dove si supera la schiavitù; dove il peccato sparisce. Lì c'è il Risorto all'opera. Lì è possibile incontrarlo.

Quando andiamo incontro alla novità, quando crediamo sul serio alla capacità salvifica dei valori evangelici e li incarniamo nella nostra vita e li proponiamo anche agli altri, allora riusciremo a fare l'esperienza del Risorto e cominceremo a capire che esiste e che cosa sia la Risurrezione.

Sia questa la nostra Pasqua, una Pasqua da far sperimentare ai "vicini" e ai "lontani", per condividere, con il maggior numero, la gioia della risurrezione di Gesù.

*Con affetto auguro Buona Pasqua a tutti!*  
don Riccardo

# Il Triduo Pasquale: il Signore ci fa signori

Il Triduo Pasquale, che inizia con la Messa “*in coena Domini*” (nella cena del Signore) del Giovedì Santo e culmina nella Veglia Pasquale, è il centro dell’anno liturgico perché ci presenta il fulcro della nostra fede, cioè quanto Gesù compì a Gerusalemme per la nostra salvezza.

Nella Messa del Giovedì si celebra con solennità l’istituzione dell’Eucaristia, del sacerdozio e del Comandamento nuovo. Il Venerdì Santo dai canti di festa si passa al lamento di chi assiste, incredulo, alla *via crucis* di Gesù; non è prevista la celebrazione dell’Eucaristia, ma ci si riunisce per la liturgia della Passione, meditando sul grande mistero dell’iniquità che non risparmia nemmeno il Figlio dell’Uomo. Il Sabato Santo, privo di celebrazione liturgica, è caratterizzato dal silenzio, misto di smarrimento e di speranza. Dio tace e l’uomo è ammutolito: com’è possibile che quella voce non annunci più il regno, che quelle mani non si stendano più per guarire, che quel volto da cui traspariva tenera e forte compassione ora comunichi solo assenza? Ma allora Gesù è *solo* un uomo buono che ha fatto tanto, anche più di tutti gli altri, ma che come gli altri ha dovuto poi arrendersi al limite estremo della morte? Dobbiamo rassegnarci al “quanto si fa e poi si muore”?

Come brusco è stato il passaggio dal canto al lamento e dal lamento al silenzio, così improvviso irrompe l’Alleluia, l’invito gioioso a lodare Dio, nella Veglia Pasquale. Perché lodarlo? Perché ha compiuto l’evento meraviglioso della risurrezione di Gesù! Egli appare davvero come *il* Signore, perché è vittorioso sulla morte, la nemica per eccellenza. Quell’avvenimento è così unico e stupefacente che i primi cristiani riconobbero quello come «il giorno fatto dal Signore» (Sal 118,24) e iniziarono a chiamare il primo giorno della settimana, in cui avvenne il prodigio della risurrezione, “*il giorno del Signore*” (*dies Domini* – domenica). Da quell’avvenimento è iniziata infatti una storia nuova: nel sacrificio del suo Figlio Gesù, Dio ha dato la prova suprema del suo amore per gli uomini e, risuscitandolo, non l’ha abbandonato in potere della morte, ma, confermando con ciò la verità di tutte le parole, le opere e le promesse di Gesù, ce lo ha ridonato, in forma nuova, perché anche noi, seguendolo, possiamo vivere seminando il bene che non passa.

Dice Gesù ai suoi discepoli durante l’Ultima Cena: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). La vita, infatti, è sì felicità ma compromessa dalle varie fatiche; ed è fatica ma pervasa da una speranza tenace. Se contassimo solo su noi stessi, potremmo oscillare tra gli estremi senza venirne a capo. Da sempre l’uomo ha cercato di intravedere un buon esito per la sua esistenza. Ma non basta voler credere che sia così perché lo sia effettivamente. E, delusi dall’inefficacia degli sforzi, si è tentati dalla rassegnazione e dalla disperazione.

In Gesù, invece, non abbiamo semplicemente il frutto del desiderio umano, una bella fiaba con *Happy End* da copione. Lui non è un personaggio, ma una persona vera, e ciò che ha vissuto non è leggenda ma storia. La risurrezione testimonia appunto che il Padre conferma che quanto Gesù ha annunciato e compiuto è opera di Dio: la sua vita è allora davvero la *buona notizia*. Chiunque infatti si può domandare: bello ciò che Gesù insegna; ma dove porta? La risurrezione ci dice che porta alla Vita, senza fuggire dalla morte ma vincendola. Aprendoci allora alla luce che viene dalla vicenda reale di Gesù, possiamo essere certi che la vita, con le sue gioie e i suoi dolori, ha però in Gesù una direzione luminosa: quella di un amore vittorioso che nemmeno il dolore e la sofferenza possono annullare, e che rende pertanto la vita degna di essere vissuta in ogni condizione.

Gesù ha vinto la morte passandoci attraverso; noi possiamo già vincere con lui. Ogni settimana, che inizia col *Giorno del Signore*, è possibile infatti entrare in quella storia facendo nostro il suo giorno: accogliendo il dono dello Spirito di Dio possiamo vincere le “morti” che il peccato semina in noi e tra di noi: nonostante il male non molli la presa (e quante volte lo dobbiamo riconoscere e confessare per quanto avviene in noi e attorno a noi!), non ci perdiamo d’animo. Anche noi, infatti, vivendo secondo lo Spirito del Signore, che ci rende simili a Cristo (*cristiani* appunto), possiamo cessare di essere servi del male e diventare *signori* vincendo il male col bene. Con Gesù non c’è la rassegnazione, ma la speranza: “quanto si fa e poi germoglia”!

don Mario

# L'anno giubilare della Misericordia

Riportiamo di seguito l'omelia di Papa Francesco durante la Liturgia Penitenziale del 13 Marzo 2015.

Anche quest'anno, alla vigilia della Quarta Domenica di Quaresima, ci siamo radunati per celebrare la liturgia penitenziale. Siamo uniti a tanti cristiani che, oggi, in ogni parte del mondo, hanno accolto l'invito a vivere questo momento come segno della bontà del Signore. Il Sacramento della Riconciliazione, infatti, permette di accostarci con fiducia al Padre per avere la certezza del suo perdono. Egli è veramente "ricco di misericordia" e la estende con abbondanza su quanti ricorrono a Lui con cuore sincero.

Essere qui per fare esperienza del suo amore, comunque, è anzitutto frutto della sua grazia. Come ci ha ricordato l'apostolo Paolo, Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli. La trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è "dono di Dio". Da noi soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è "opera sua" (cfr Ef 2,8-10).

Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio, e compresi nonostante le nostre miserie; e anche di accostarci senza un avvocato difensore: ne abbiamo uno solo, che ha dato la sua vita per i nostri peccati!

E' Lui che, con il Padre, ci difende sempre. Uscendo dal confessionale, sentiremo la sua forza che ridona la vita e restituisce l'entusiasmo della fede. Dopo la confessione saremo rinati.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato (cfr Lc 7,36-50) ci apre un cammino di speranza e di conforto. E' bene sentire su di noi lo stesso sguardo compassionevole di Gesù, così come lo ha percepito la donna peccatrice nella casa del fariseo. In questo brano ritornano con insistenza due parole: amore e giudizio.

C'è l'amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c'è l'amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. Il suo pianto di pentimento e di gioia lava i piedi del Maestro, e i suoi capelli li asciugano con gratitudine; i baci sono espressione del suo affetto puro; e l'unguento profumato versato in abbondanza attesta quanto Egli sia prezioso ai suoi occhi. Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima! E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l'amore di Dio per lei, proprio per lei, una peccatrice pubblica! L'amore e il perdono sono simultanei:

Dio le perdona molto, le perdona tutto, perché «ha molto amato» (Lc 7,47); e lei adora Gesù perché sente che in Lui c'è misericordia e non condanna. Sente che Gesù la capisce con amore, lei, che è una peccatrice. Grazie a Gesù, i suoi molti peccati Dio se li butta alle spalle, non li ricorda più (cfr Is 43,25). Perché anche questo è vero: quando Dio perdona, dimentica. E' grande il perdono di Dio! Per lei ora inizia una nuova stagione; è rinata nell'amore a una vita nuova.

Questa donna ha veramente incontrato il Signore. Nel silenzio, gli ha aperto il suo cuore; nel dolore, gli ha mostrato il pentimento per i suoi peccati; con il suo pianto, ha fatto appello alla bontà divina per ricevere il perdono. Per lei non ci sarà nessun giudizio se non quello che viene da Dio, e questo è il giudizio della misericordia. Il protagonista di questo incontro è certamente l'amore, la misericordia che va oltre la giustizia.

Simone, il padrone di casa, il fariseo, al contrario, non riesce a trovare la strada dell'amore. Tutto è calcolato, tutto pensato... Egli rimane fermo alla soglia della formalità. E'

una cosa brutta, l'amore formale, non si capisce. Non è capace di compiere il passo successivo per andare incontro a Gesù che gli porta la salvezza. Simone si è limitato ad invitare Gesù a pranzo, ma non lo ha veramente accolto. Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità e non gli permette neppure di comprendere chi è il suo ospite. Si è

fermato alla superficie – alla formalità – non è stato capace di guardare al cuore. Dinanzi alla parabola di Gesù e alla domanda su quale servo abbia amato di più, il fariseo risponde correttamente: «Colui al quale ha condonato di più». E Gesù non manca di farlo osservare: «Hai giudicato bene» (Lc 7,43). Solo quando il giudizio di Simone è rivolto all'amore, allora egli è nel giusto.

Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono. Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore! Mai si spaventa dei nostri peccati. Pensiamo al figlio prodigo che, quando decide di tornare dal padre, pensa di fargli un discorso, ma il padre non lo lascia parlare, lo abbraccia (cfr Lc 15,17-24). Così Gesù con



noi. “Padre, ho tanti peccati...” – “Ma Lui sarà contento se tu vai: ti abbraccerà con tanto amore! Non avere paura”.

Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: “Siate misericordiosi come il Padre” (cfr Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!

Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo

al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia.

Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.

## Scrutare come Elia l'orizzonte

Incuriosita dal fatto che Papa Francesco, con l'inizio della Quaresima è andato ad Ariccia per gli esercizi spirituali, ho voluto rileggere la storia del profeta Elia, oggetto, appunto, delle meditazioni a lui proposte. Così ecco che anch'io ho riscoperto alti e bassi della sua vocazione di profeta, che come tutte le vocazioni del passato (ma pure di oggi) trova il suo centro nello “stare con il Signore” e nell'accettare di “mettersi in gioco con passione” affidandosi a Lui, senza certezze, ma con pazienza ed umiltà. Infatti Elia (il cui nome significa «il mio Dio è Jahvè») è un personaggio, secondo Amedeo Cencini, “abbastanza fuori dagli schemi, pieno di alti e bassi, una personalità controversa, a volte contraddittoria, ma senz'altro attuale. C'è un eccesso di zelo o di prurito narcisista nella sua azione profetica, una smania di protagonismo che distorce la percezione della realtà, e può portare a certi estremismi. Fino a quando Dio non interviene...”.

Elia, infatti, inizia il suo cammino di fedeltà al Signore con slancio, ammonendo il re Acab per aver abbandonato il Signore ed aver scelto di adorare gli dei di Baal, indotto dal matrimonio con Gezabele. E a dimostrazione dell'ira del Signore, annuncia la siccità in tutta la regione... finché un giorno, dopo aver lanciato e vinto la sfida con i quattrocento profeti di Baal, egli tornò dal re Acab, e gli annuncia il ritorno della pioggia in questo modo: «Su, mangia e bevi, perché sento un rumore di pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia si recò alla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la faccia tra le proprie ginocchia. Quindi disse al suo ragazzo: «Vieni qui, guarda verso il mare». Quegli andò, guardò e disse. «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Và a dire ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia!». Subito il cielo si oscurò

per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dritto. Acab montò sul carro e se ne andò a Izrèel. La mano del Signore fu sopra Elia che, cintosi i fianchi, corse davanti ad Acab finché giunse a Izrèel”.

C'è molto di più in questa vicenda, tuttavia mi soffermo a sottolineare che la siccità è chiaramente un richiamo a non abbandonare il Signore per rincorrere altre mode e che lapreghiera insistente di Elia ottiene la fine della siccità durata circa tre anni e mezzo. Questo pone fine al lungo silenzio di Dio che, come afferma il Papa, “ci è Padre e ci perdona sempre”. Inoltre, ci insegna a non rassegnarci di fronte agli eventi che nella nostra vita non vanno come vorremmo, ma ad essere dinamicamente pazienti e fedeli nell'attendere il meglio per noi, a tendere sempre alla santità, anche accettando di dover affrontare prove non facili. E quanto sia importante rinnovarsi interiormente nella fede lo sottolinea pure san Paolo, rivolgendosi al discepolo Timoteo: “...Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”.

Spesso la nostra fede viene messa a dura prova e spesso non si vede oltre l'oscurità della notte. Ma non è così. Un proverbio africano dice che “Non esiste pianta irta di spine che non lasci spazio anche a un piccolo fiore”. Così, ogni notte si scioglie con il sorgere dell'aurora e dall'umiliazione della Croce nasce la Pasqua di Risurrezione. Basta attendere e scrutare con fiducia, come Elia, l'orizzonte e vedere dal mare della nostra storia la mano di Dio provvidente che viene.

Buona Pasqua a tutti.

*Fiorella Elmetti*

## Pagare moneta, vedere cammello



Sembra che questo detto lo abbia coniato l'inservente di un circo vedendo che la gente era incuriosita e si accalcava per vedere gli animali esotici. E allora si inventa un travestimento da beduino, si sporca la faccia di nero, finge di parlare un italiano improbabile e dice: tu pagare moneta ... tu vedere cammello. Al di là della verità o meno di quanto sia veramente successo, è una frase entrata nel nostro linguaggio comune. Dice del diritto per chi offre qualcosa di essere ricompensato, ma anche del diritto che si ottiene per usufruire di quella cosa per cui si ha pagato.

Oggi, ma anche ieri, tutto sembra avere un prezzo. È comprensibile per quanto riguarda le merci, un po' meno quando si tratta di qualcosa che proprio merce non è. Tutto ha un prezzo, ma non tutto si può pagare con il denaro. Le cose più preziose si dice che hanno un prezzo inestimabile, che non si può calcolare né quantificare. L'educazione ad esempio, che prezzo ha? E l'amore? Il rispetto? La fede? Già l'autore del Cantico dei Cantici scriveva:

*“Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.”* (Ct 8,7)

È facile ridurre tutto a scambio: tu mi dai qualcosa, io in cambio ti do qualcosa d'altro. Lo facciamo tutti i giorni, è diventata la regola. Anche la fede è a rischio di contaminazione con questa logica se non viene continuamente purificata attraverso un percorso personale di correzione di rotta periodica (conversione). Con queste premesse culturali del dare/avere, da una fede vissuta e praticata a livello personale e comunitario, cioè una fede responsabile e operosa, poco alla volta è facile passare ad una fede debole, intimistica, a volte solo esteriore.

In merito all'iniziazione cristiana fanciulli e ragazzi (ICFR) ci si è trovati davanti a questo problema. La richiesta di accesso ai tre sacramenti di iniziazione alla vita cristiana (battesimo, cresima, eucaristia) può risentire anche di questa logica mercantile. Perché si è voluto introdurre questo nuovo percorso? Era proprio necessario? Non era più semplice e comodo continuare come si era sempre fatto? Ti porto il bambino e tu Chiesa me lo fai diventare un bravo cristiano. Poco importa che io creda o no, che vada a messa regolarmente o preferisca fare altro la domenica, che non mi ricordi nemmeno l'atto di

dolore tanto è il tempo che non mi confesso. L'importante è che qualcuno lo insegni a mio figlio, poi si vedrà. Il pericolo reale è che l'educazione cristiana dei nostri bambini venga totalmente delegata alle strutture della Chiesa, quasi che la Chiesa debba diventare una specie di “sportello servizi” a cui rivolgersi per ottenere i sacramenti. Da un dovere familiare di educazione alla fede che dovrebbe essere irrinunciabile, si passa così nella sfera dei cosiddetti diritti. Aumentano i diritti, guarda caso diminuiscono i doveri.

Qual è il prezzo dell'educazione dei nostri figli? Innanzitutto è il prezzo del coinvolgimento nella vita di chi vogliamo educare, l'educazione è una faccenda di cuore (S. Giovanni Bosco). Non possiamo rinunciare al ruolo attivo di genitori presenti.

Poi è il prezzo della coerenza con quello che si vuole trasmettere. Non posso dire una cosa e farne un'altra, soprattutto con i bambini, molto più svegli di noi adulti nel vedere le contraddizioni.

Infine serve conoscere: se il bambino/bambina torna da scuola con una domanda nuova relativa a ciò che sta imparando, sa che i genitori possono aiutarlo perché anche loro sono stati studenti e probabilmente non si sono dimenticati quello che hanno imparato. Ma se la domanda riguarda cose di fede, siamo così sicuri che anche la nostra fede si sia aggiornata e cresciuta?

Allora non dovrebbe essere difficile comprendere perché si chiede ai genitori di condividere il percorso di fede che vogliono far fare ai loro figli. Per poi scoprire che magari è anche il modo migliore per crescere noi e loro, assieme. Molte coppie hanno già percorso questo cammino e altrettante lo stanno percorrendo. E molti hanno scoperto che la moneta che hanno pagato (che ovviamente non è una moneta, ma tempo e coinvolgimento) è poca cosa rispetto alla meraviglia di scoprire la bellezza e la speranza di una vita vissuta cristianamente (che ovviamente non è un cammello). A tutte le coppie che hanno vissuto, stanno vivendo e vivranno l'ICFR, con affetto e stima da parte di tutti i catechisti.

*Diacono Mauro*

# Don Giovanni Tirelli: Primo Parroco

*“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa. ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la Sua manifestazione”* ;

così San Paolo scrive nel capitolo quarto nella Lettera a Timoteo.

La vita è come un viaggio, o, meglio, come un pellegrinaggio che termina solo con il ritorno alla casa del Padre, nella Gerusalemme del cielo.

Ebbene, Don Giovanni, nonostante tutto, soddisfazioni e delusioni, gioie e incomprensioni, ha custodito e conservato con impegno il suo sacerdozio, la sua fede, la sua fiducia nel Signore, che lo ha chiamato ad essere suo discepolo ed apostolo.

Fondatore della Parrocchia e parroco per 35 anni (1939-1974), don Giovanni ha lasciato un segno indelebile nella comunità di Fontana e Renzo.

L'aver collocato il suo busto nella sua Chiesa, credo sia il riconoscimento di un grande merito.

Don Giovanni è stato un prete che ha vissuto il passaggio tra il prima e il dopo l'evento epocale del Concilio Vaticano II. Non era facile accettare le istanze innovative del Concilio, ma egli seppe accoglierle con semplicità e, soprattutto, con la fantasia pastorale di farsi accompagnare da sacerdoti più aggiornati e preparati.

Questo spiega il perché ricorreva a parecchi sacerdoti e perché scelse con gioia la mia persona che gli dava serenità pastorale e sicurezza regalandomi fiducia piena, trattandomi come un figlio.

Sono riconoscente a lui per avermi valorizzato e per avermi affidato alle premure di un'umile e affettuosa Teresa, sua fedele e devota collaboratrice domestica.

Don Giovanni per me e per tutti i parrocchiani è stato “un uomo di Dio”: il suo rapporto con Dio era alimentato quotidianamente dalla preghiera, dalla meditazione, dal Santo Rosario, dall'Eucarestia, dal Sacramento della Riconciliazione che considerava prezioso per sé e per i suoi fedeli.

Era bello sentirsi dire: *“Lo vedevo sempre con il breviario in mano”*.

Pur essendo uomo di amicizia, anche se un po' selezionata, per il suo apparire piuttosto serio e spigoloso, non gli riusciva facile il dialogo pastorale, la direzione spirituale. Per questo, con umiltà e grande intelligenza, si faceva completare da collaboratori di fiducia.

Nonostante alcuni limiti, che tutti possediamo, credo che gli anziani di Fontana potrebbero rivolgersi ai propri figli e nipoti dicendo:

*“Cari figlioli, il nostro primo parroco don Giovanni è stato un sacerdote che ha creduto profondamente nel suo ministero raccontandoci con la sua voce forte quel Gesù che ha parlato di Dio come un Padre che ama e perdona, paziente con il suo popolo che tante volte gli volta le spalle”*.

Il ricordo più bello è certamente la costruzione della Nuova Chiesa.

Standogli accanto e ricevendo spesso le sue confidenze, posso assicurare che tutte le sue opere (specie la Chiesa nuova e l'acquisto intelligente di un pezzo di terreno che, poi, permutato, permetterà la costruzione dell'Oratorio) sono nate dal cuore di un vero pastore che voleva dare più possibilità di crescita alla propria comunità cristiana.

Diceva: *“Essa è la Casa di Dio, ma è anche la nostra casa: la casa della famiglia cristiana, piccola cella della grande famiglia universale”*.

La Chiesa nuova si è rivelata una necessità per una comunità che si era fatta più numerosa, per accogliere tutti i fedeli.

Gli interventi sono stati costosi, hanno creato molte preoccupazioni, hanno richiesto sacrifici non indifferenti da parte della comunità che, però, ha sempre visto il parroco in prima linea: pesche, lotterie, offerte, viaggi per raccogliere mezzi di ogni genere che potessero fruttare un aiuto per affrontare le continue spese.

Inaugurata la Chiesa nuova con la partecipazione di tutta la comunità, don Giovanni, nella gioia di aver realizzato ciò che aveva ritenuto necessario ed essenziale,

gradualmente si decise a lasciare la responsabilità di parroco, anche perché stanco e ammalato.

Dal suo testamento ascoltiamo queste parole:

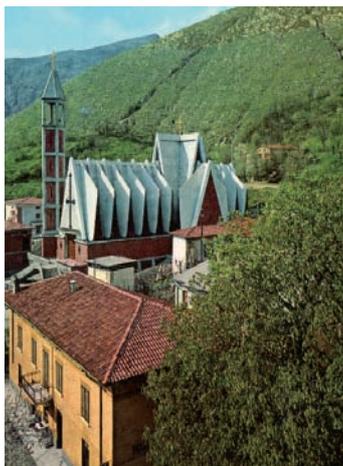
*“Non posso nemmeno lamentarmi con il Signore perché mi ha permesso di vivere 70 anni senza particolari malattie. Ora è giusto che mi prepari alla morte facendomi soffrire un po'”*.

Don Giovanni, ti salutiamo con affetto, nella preghiera e facciamo nostre le tue parole :

*“Ho sempre voluto bene a tutti e, se in qualche cosa avessi mancato, come ho chiesto perdono a Dio, così domando perdono anche a voi”*.

Don Giovanni, tu perdona noi se non sempre ti abbiamo ascoltato e seguito, accompagna nel Signore questa tua comunità, aiutaci a non perdere il Paradiso!

Don Franco





*Unità Pastorale di Lumezzane*

**“Casa e Parola”**

**Gesù Cristo dentro la storia della vita coniugale e familiare**

*luogo della coppia e della famiglia*

Piazza Cadorna, 5 – Lumezzane Fontana

**La pastorale familiare in mano alla coppia.**

Questo il sogno dei parroci di Lumezzane: che una vecchia canonica dell'Unità Pastorale (è stata scelta la canonica di Fontana con annessa la chiesa dei santi Anna e Rocco) possa diventare il luogo della coppia e della famiglia, affidando l'incarico di coordinamento dell'iniziativa ai diaconi che prestano servizio nell'Unità Pastorale di Lumezzane.

Un luogo che:

- possa costituire un riferimento per le coppie e per le famiglie;
- possa offrire un primo momento di ascolto per situazioni familiari o di coppia che vivono un momento faticoso;
- promuova iniziative di formazione sulla problematica della coppia;
- promuova incontri di spiritualità e momenti di fraternità;
- costituisca una rete di famiglie che diventi soggetto attivo di stimolo per la società civile;
- possa dare informazioni sulle proposte diocesane;

Vuole essere un'iniziativa che intende raccogliere idee e proporre attività, perché la pastorale familiare possa essere compagna di viaggio di sposi e famiglie; che con la coppia vuole ragionare e trovare proposte perché la vita degli sposi, promossa dagli sposi stessi, si intrecci, nelle pieghe del quotidiano, con le grandi scelte, nei valori umani del matrimonio e nelle profonde origini del Creatore.

• Una proposta in mano alle coppie e alle famiglie, consapevoli che solo esse conoscono compiutamente la problematica.

• Una proposta per **tutta l'Unità Pastorale di Lumezzane**, che ha da subito bisogno delle idee, del contributo, del lavoro e del sostegno di ciascuno.

• Un'occasione perché la coppia diventi protagonista nella pastorale, nella vita delle comunità cristiane e nella società del nostro paese.

Perché questo avvenga è necessario che coppie, laici, vedovi, separati, consacrati, che riconoscono il valore

del matrimonio, si trovino per discutere e proporre idee e iniziative che possano aiutare il percorso faticoso ma bello dell'esperienza di coppia.

Come cristiani abbiamo sperimentato che il mezzo più potente per fare sì che la pastorale familiare possa diventare una realtà edificante per tutta la nostra unità pastorale, è la preghiera. Per questo come prima proposta nascono i

**“mercoledì di preghiera per la famiglia”.**

Una mezz'ora per pregare, portare al Signore gioie e le fatiche e affidargli tutte le famiglie delle nostre comunità.

Per poter dare anche alcune risposte ai vissuti problematici della famiglia, si sta pensando ad uno **“Sportello famiglia”**, che potrebbe iniziare il servizio a settembre.

Non è un Consultorio, ma un luogo dove offrire:

- uno spazio di ascolto, nel quale si possano esprimere i propri disagi e trovare un aiuto;
- una consulenza relativa all'esperienza genitoriale che favorisca l'espressione del proprio vissuto di genitore;
- un supporto alle famiglie con ragazzi che manifestino comportamenti/atteggiamenti difficili o problematici;
- l'educazione alla conoscenza del proprio corpo (in particolare per le ragazze pre-adolescenti e adolescenti)
- un aiuto per contenere e prevenire i disagi familiari;
- un sostegno per i genitori e gli educatori nel loro lavoro con i ragazzi.

Tutto ciò con l'accompagnamento di operatori qualificati, quali psicologi, pedagogisti, ginecologi.

A tutti è pienamente garantita la riservatezza sui contenuti emersi e sui dati personali.

**Lo sportello sarà gestito direttamente dal Consultorio Familiare Diocesano.**

Riuscire a parlare della propria esperienza, anche sofferta, rendendola oggetto di riflessione, comporta un distanziamento dal problema e un tentativo di soluzione.

L'intento di questo luogo vorrebbe anche essere quello di aiutare la famiglia a dare alla Chiesa ciò che solo essa può dare: se stessa, la sua "struttura naturale" attraverso la quale passa l'annuncio evangelico e edifica la Chiesa, come ci ricorda la Familiaris Consortio al nr. 21:

*"La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società, se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore"*

E' una sfida affascinante ed appassionante.

Spetta a noi coppie raccogliere questo libro bianco e iniziarne la scrittura, cercando le forme più adatte e gli strumenti più utili perché questo racconto diventi lettura condivisa dell'esperienza di vita.

*I diaconi in servizio a Lumezzane  
Tarcisio, Mauro, Giovanni e accolito Diego*



## **UNITA' PASTORALE DI LUMEZZANE**

Le Comunità parrocchiali pregano per la famiglia

**Ogni mercoledì sera alle ore 20,00**  
(nella chiesetta di S. Anna e Rocco a Fontana)  
si prega per la coppia e la famiglia

### **1° mercoledì del mese**

Si prega per la vita

(animata e guidata dai gruppi famiglie di Lumezzane)

### **2° mercoledì del mese**

Si prega per le famiglie che hanno perso un figlio e che sono provate negli affetti più cari.

(animata e guidata dalle famiglie di Lumezzane che hanno vissuto la prova)

### **3° mercoledì del mese**

**Cosa dice la Parola di Dio alla vita di coppia**

(animata e guidata dai diaconi di Lumezzane)

### **4° mercoledì del mese**

si prega per le situazioni difficili e particolari

(animata e guidata dall'Azione Cattolica di Lumezzane)

Dopo la preghiera per chi desidera ci sarà un momento di fraternità e conoscenza

## **LA MAPPATURA E LA RICONSEGNA AI CONSIGLI PASTORALI**

Una chiavetta in segno di un lavoro durato mesi e che sarà una tappa importante nella costituzione della nostra Unità Pastorale. Il gruppo di lavoro presieduto dai parroci e dal coordinatore per l'Unità Pastorale don Riccardo Bergamaschi ha consegnato ai consigli pastorali il lavoro di mappatura che ha permesso di recensire tutte le attività parrocchiane che si svolgono in parrocchia. Una vera e propria radiografia di tutto ciò che avviene nelle nostre comunità. Questo lavoro ha permesso di

capire come si muovono le nostre parrocchie, trovando anche criticità e vuoti da colmare, come dal punto di vista della formazione culturale e politica. Da questo censimento è emerso anche la grande mole di Messe che vengono celebrate, anche contemporaneamente nelle nostre parrocchie. Sono già molte le attività che si svolgono in comunione nell'ottica dell'Unità Pastorale, dal corso biblico ai corsi prematrimoniali. Una fotografia nitida e chiara che dimostra come la nostra comunità sia attiva ed in fermento. I documenti della mappatura saranno pubblicati e aperti a tutti.

# 8 Febbraio 2015 - Marcia per la Vita

## “SOLIDALI PER LA VITA”

Lo scorso 8 febbraio la nostra Unità Pastorale di Lumezzane, ha potuto rivivere con gioia anche quest'anno grazie alla numerosa partecipazione di tutte le classi di catechismo di Pieve e Fontana e dei loro genitori “la consueta **marcia per la vita**” percorsa per le vie (innevate) della nostra comunità.

Il tema chiave del messaggio per questa 37° giornata mondiale pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana “Solidali per la vita” ha voluto ricordare a tutti noi che: I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita. Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine (...)

Nonostante il tempo, (infatti i marciapiedi erano ancora sommersi da molta neve scesa nei due giorni precedenti, e qui accatastata dagli spazzaneve, e parte della strada era coperta di neve) la marcia si è svolta con la grande partecipazione di tante e tante belle famiglie, gioiose, e sorridenti, che hanno risposto con entusiasmo anche ai cambiamenti necessari (sempre causa



maltempo) dei giochi e delle tappe che erano previste nel programma iniziale.

L'allegria dei bambini e degli adulti durante il percorso quindi è stata tanta e la grande adesione di gente alla marcia ha fatto comprendere a tutti noi che la vita è un dono immenso di Dio, dono che va custodito in tutto il suo percorso, e come sia forte l'esigenza di dare un proprio contributo affinché cambi qualcosa in Italia e nel mondo e non vengano più commesse gravi ingiustizie nei confronti del più debole e del più indifeso, dal concepito all'anziano. Infatti essere aperti alla vita, al figlio che arriva, significa per l'uomo aprire il proprio cuore alla novità, ad una realtà che irrompe, al pianto ed al sorriso di un volto nuovo, unico irripetibile, amato da Dio sin dall'eternità, affidato a noi come ci è affidato ogni fratello. Significa dire sì alla possibilità straordinaria di rivedere il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino; di rivederlo con occhi di paradiso e di cielo.. E vuol dire anche essere custodi e solidali nella parte terminale della vita quando questa sembra essere inutile, finita....

Ma è proprio qui che l'amore verso il prossimo, verso l'anziano ammalato, (verso la carne di Gesù) può essere visto e vissuto come partecipazione all'amore del Cristo sofferente, che porta su di sé il dolore ma che può collaborare con Dio alla salvezza dell'umanità.

La marcia quest'anno ha avuto inizio nella Chiesa Parrocchiale di Fontana dove i **ragazzi di 2^ elementare** hanno distribuito a tutti i partecipanti un cuore raffigurante il simbolo della “Famiglia che è nelle mani di Dio”.

Mentre un video proiettava immagini sulla schiavitù, (dramma purtroppo ancora presente nel mondo al giorno d'oggi,) e sulla condizione in cui sono costretti a vivere tanti bambini ed adulti, i **ragazzi di 3^ elementare** formavano con l'aiuto dei genitori delle lunghe catene con strisce di carta raffiguranti i mali che ancora ai nostri giorni rendono schiavi l'uomo.

Infatti lo stesso 8 febbraio su desiderio di Papa Francesco si è fatto memoria anche della giornata mondiale contro la tratta umana, ancora praticata in alcune parti del mondo, con la frase (NON PIU' SCHIAVI MA FRATELLI.), questa frase ricordava a tutti noi come la vita sia un dono prezioso da custodire, non da schiavizzare, maltrattare o derubare dalla sua dignità “divina”, ma da amare, custodire, preservare.

Alla fine queste catene venivano poi spezzate da alcuni ragazzi e dei palloncini preparati dalla **5^ elementare** venivano fatti volare fuori dalla Chiesa in segno di libertà.

Qui Don Giuseppe ha letto la testimonianza di Santa Bakhita, (ritenuta da Papa Francesco simbolo contro la schiavitù nel suo messaggio per la pace 2015) la giovane africana rapita nel Darfur da trafficanti di schiavi e venduta a padroni feroci fin dall'età di nove anni, e diventata per noi attraverso dolorose vicende “libera figlia di Dio”, mediante la fede vissuta nella consacrazione religiosa nell'ordine delle Canossiane, e al servizio degli altri specialmente dei piccoli e dei più deboli. Santa vissuta fra il XIX e il XX secolo, e anche oggi testimone esemplare di speranza per le numerose vittime della schiavitù, e che può sostenere gli sforzi di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro questa piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo.

I **ragazzi di IV elementare** consegnavano poi ai ragazzi alcuni oggetti simbolo, dei quali veniva letto il significato, e che dovevano poi essere passati dagli adulti ai giovani,

gesto che simboleggiava la trasmissione dell'esperienza e della saggezza di vita ai piccoli, per far comprendere a tutti che la storia, deve essere trasmessa dagli adulti ai giovani con saggezza per difenderne la bontà, la moralità, con l'invito quindi a farci servitori e testimoni, di ciò che è seminato nella debolezza, cioè dei piccoli e degli anziani.

Durante il percorso canti, preghiere e giochi hanno animato la marcia, uno in particolare dal titolo: HO TROVATO MIO FRATELLO, è stato veramente significativo: **i ragazzi di 1<sup>a</sup> media** distribuivano cartoncini a tutte le persone, dei quali soltanto due erano uguali, e chi riusciva a trovare lo stesso simbolo, doveva gridare, "HO TROVATO MIO FRATELLO" ... gesto molto bello che ricordava che tutti, ma proprio tutti siamo fratelli, nonostante le diversità di culture, di religione di razza.

Quest'anno anche Il CIF (Centro Italiano Femminile) ha partecipato ed animato una tappa della marcia con preghiere a difesa della vita.

La conclusione si è svolta nella Chiesa dell'Oratorio di Piatucco, **dove i ragazzi di 2<sup>a</sup> media** con candele accese salivano dal fondo verso l'altare assieme a due genitori "adottivi" che dovevano custodirne la fiamma accesa, simbolo della loro vita, e simbolo di tenerezza e solidarietà verso di essa, gesto inteso ad aprire anche le porte a

nuove forme di generosità come l'affidamento, l'adozione, o alla proposta di una famiglia che adotta un'altra famiglia in difficoltà, gesti quindi di solidarietà e di fraternità. Mentre i ragazzi salivano, **i bambini 1<sup>a</sup> elementare** cantavano e animavano una canzone sull'angelo custode.

Al termine, dopo la benedizione del Sacerdote, ogni famiglia prendeva un palloncino legato in precedenza ai banchi della Chiesa dai **ragazzi di 3<sup>a</sup> media**, e scriveva il nome della propria famiglia sul pallone, salendo poi nel piazzale Oratorio lo faceva volare, oppure poteva scambiarlo con altre famiglie in segno di condivisione e solidarietà familiare.

Sì, è stata una giornata veramente bella, trascorsa in fraternità, ricca di allegria, e che ha reso grande la consapevolezza di come sia importante e preziosa la "vita" che il Signore ha donato ad ognuno di noi, in tutti i suoi aspetti, e come questa debba essere veramente vissuta con amore, responsabilità e solidarietà.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, perché con la loro preziosa presenza, hanno reso "viva" e significativa questa marcia per le vie della nostra bella Unità Pastorale.

*Isabella*

## *“LabOratorio”, i lavori proseguono*



Il "LabOratorio" è più attivo che mai e giorno dopo giorno inizia a prendere piede quello che sarà l'oratorio del domani. I primi mattoni sono stati posati nel mese di Gennaio, quando tutti i gruppi si sono trovati con i facilitatori per confrontarsi e provare ad immaginare quale sia l'oratorio fatto su misura per la comunità. Un'attività interessante e costruttiva che ha permesso a giovani e meno giovani di ritrovarsi attorno ad un tavolo e mettere al centro l'oratorio. Tante le linee di pensiero emerse nei 20 incontri organizzati nel mese di gennaio. Tecnici e facilitatori hanno avuto un compito non facile nel mediare e moderare i vari laboratori. Dalle idee più



tradizionaliste ai più rivoluzionari. Da piccoli interventi di ristrutturazione a un oratorio completamente nuovo. C'è poi chi sta nel mezzo indicando interventi ben precisi. Un mix di idee e punti di vista che verranno analizzati nel dettaglio dalla commissione e, una volta riassunti in un unico documento, saranno la base per la stesura vera e propria del progetto. Oltre all'attività di laboratorio degli adulti e all'asta delle priorità delle Medie, sono stati raccolti oltre 250 questionari personali. Da segnalare il forte interesse profuso dai più giovani, segno che l'oratorio è luogo significativo e fondamentale nella vita dei nostri ragazzi.

# News dalla scuola dell'infanzia di Pieve



10 Gennaio 2015: il giorno dell'Open Day !!!

Anche quest'anno è stata organizzata una giornata per presentare la scuola e la sua proposta formativa alle famiglie interessate ad avere informazioni per iscrivere il proprio bambino/a al prossimo anno scolastico 2015-2016.

L'occasione è stata propizia anche per dire grazie a tutte le persone che ci hanno sostenuto negli anni lontani e anche in quelli recenti nella nostra opera educativa a favore dei più piccoli e di sostegno alle famiglie della Comunità.

Con piacere sono stati presentati i lavori di ristrutturazione, che hanno permesso migliorie nelle strutture e nei servizi della nostra scuola.



Le Serate della Formazione.

Nel corso di quest'anno sono state proposte ai genitori alcune serate di "formazione" e "informazione": oltre all'incontro sul riconoscimento precoce dei DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) di cui abbiamo già parlato, è stato proposto ai genitori un ciclo di formazione di tre incontri sui temi dell'Affettività, delle Regole e dell'Autonomia. Le serate sono state tenute dai formatori del "Progetto Calliope" (due psicologhe e un counselor) che hanno realizzato un percorso "parallelo" per bambini e genitori dal titolo "L'isola del tesoro", permettendo così a bambini e genitori di riflettere, in tempi e modi diversi, sulle stesse tematiche. I temi sono centrali vista l'età dei bambini che frequentano la scuola e le tematiche educative che si affrontano a quest'età. E' stato un momento di riflessione e condivisione importante sia per i genitori che per l'equipe scolastica.

A giorni ci sarà un altro incontro sul tema dell'alimentazione tenuto dal Dottor Pietro Pace, chirurgo cardio-vascolare, estetico-plastico ed esperto di nutrizione. La serata sarà proposta ai genitori della scuola ma aperta anche a tutti coloro che volessero partecipare: il tema sarà "Nutrizione: siamo ciò che mangiamo, un percorso dalla culla alla vecchiaia per vivere in salute". Quest'anno la scuola ha deciso di rivedere il Menù proposto ai bambini, in collaborazione con ASL e con la consulenza del Dott. Pace, proponendo anche ai bambini un progetto sull'alimentazione dal titolo "Ratatouille" attraverso il quale coinvolgerli attivamente in un percorso che li stimoli a provare, assaggiare, cucinare cibi nuovi. L'obiettivo è quello di stimolare i bambini ad assaggiare cibi nuovi, più salutari e sani, in un contesto di esplorazione e gioco che li veda protagonisti e partecipi e allo stesso tempo coinvolgere i genitori in un percorso di confronto e conoscenza delle attività proposte e dei principi alle quali sono ispirate.



**Organizzazione scolastica**

**SEZIONI**

La scuola dispone di 4 Sezioni contraddistinte da un colore (classe: azzurra, verde, gialla e rossa).

Le sezioni accolgono bambini misti per età per favorire l'apprendimento cooperativo.

Tutti i Laboratori, invece, vengono svolti in gruppi omogenei per età.

Ogni sezione accoglie fino ad un max di 28 bambini seguita da un insegnante titolare di sezione.

Nella scuola è presente anche un'insegnante part-time che realizza alcuni dei laboratori proposti ai bambini e funge da supporto alle attività scolastiche

**FORMAZIONE GENITORI**

La scuola propone alle famiglie incontri di Formazione con Esperti di processi educativi e relativi alla relazione genitori-figli. La scuola si propone poi di avere una attenzione particolare alle difficoltà specifiche di apprendimento proponendo momenti di approfondimento e di consulenza.

**FORMAZIONE PERMANENTE**

Il personale educativo si avvale di percorsi di formazione e di consulenza/supervisione che hanno come obiettivo l'accrescimento delle competenze professionali di ciascun membro del corpo docente.

**Progetti Specifici**

**ACCOGLIENZA**

*Favorisce l'integrazione di tutti i bambini nel contesto educativo-scolastico rendendo sereno il distacco dall'ambiente familiare.*

**PSICOMOTRICITA'**

*Attuato con la collaborazione di uno Specialista esterno, risponde alle esigenze di sviluppo delle competenze motorie, e senso-percettive del bambino.*

**NUMERI E PAROLE**

*Laboratorio rivolto ai bambini grandi che mira a potenziare i prerequisiti per l'apprendimento della lettura e per l'apprendimento dei concetti logico matematici.*

**GREST PICCOLISSIMI**

*Nel mese di Luglio, la scuola offre alle famiglie richiedenti la possibilità di usufruire di un servizio di Grest, della durata di 4 settimane, organizzato in collaborazione con la Parrocchia.*

**LABORATORI 2014-15**

- "Ratatouille" lab. Sull'alimentazione
- "Orto -Didattico"
- "I giochi dei nostri Nonni"
- "Teste Toste" lab. di fisica
- "I fantastici 4" aria, acqua, terra, fuoco
- "Manipolare con gusto"

**Orari e Spazi**

**ORARI**

La scuola accoglie i bambini dalle 08,30 alle 15,45 dal lun al Ven..

Su richiesta della famiglia è possibile usufruire del servizio di "entrata anticipata" dalle 07,30 e di "uscita posticipata" fino alle ore 17,30.

**EDIFICIO**

La scuola si sviluppa su due piani, è circondata da un ampio giardino attrezzato. Inoltre può usufruire degli spazi dell' Oratorio e della Parrocchia.

**PERSONALE**

1 Coordinatrice, 4 Insegnanti qualificate Titolari di sezione, 1 Insegnante PT qualificata, 1 Cuoca, 3 Ausiliarie con funzioni di assistenza.

**AMBIENTI**

La scuola dispone di una Cucina interna con ampio Refettorio, la "stanza della Nanna" per il riposo dei piccoli, un salone polifunzionale attrezzato con vari spazi gioco, un laboratorio per attività espressivo -manuali .

**Il sapore dell'educare**

*E quando ci parlerai di educare, non dimenticarti che l'educazione è sempre all'autonomia.*

*E non dimenticare neppure che educare sarà sempre alla libertà.*

*Educare è costruire un uomo.*



*Nella nostra infanzia c'è sempre un momento in cui una porta si apre e lascia entrare l'avvenire.*

*(Graham Greene)*

**Principi Ispiratori**

La Scuola Materna Pieve è :

**Pluralista**

Non si limita ad accogliere le "diversità", ma le considera una ricchezza, valorizzando e promuovendol'identità personale e culturale.

Svolge un servizio pubblico senza fini di lucro, a vantaggio di tutti i bambini senza discriminazione

**Stimolante:** Molteplici esperienze favoriscono nei bambini la curiosità, lo stupore e la voglia di conoscere.

**Collaborativa:** Chiede alla famiglia, primaria responsabile dell'educazione, di partecipare attivamente alla realizzazione del progetto educativo.

**Collegiale**

Le educatrici privilegiano il lavoro di gruppo e una formazione permanente per una professionalità sempre più attenta ai segni dei tempi

**Aperta**

La scuola si avvale di specialisti scelti annualmente in funzione degli obiettivi progettuali.

**Scuola Materna Parrocchiale**

**PIEVE**

**Avviso Importante !!!**  
**Sono aperte le iscrizioni al GREST PICCOLISSIMI**  
 organizzato dalla Parrocchia San Giovanni Battista in collaborazione con la Scuola Materna Pieve, dal giorno 1 al 31 Luglio presso i locali della scuola, aperto a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni, anche a chi frequenta altre scuole dell'infanzia.  
**Costo complessivo 200 Euro**  
 comprensivo del servizio mensa.



Via Caduti, 5  
 25065 LUMEZZANE  
 Telefono 030 872604

E-mail :  
 smpieve.lumezzane@valtrompianet.it

**I diritti naturali del Bambino**

**ALL'OZIO**

*A vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti.*

**A SPORCARSÌ**

*A giocare con la sabbia, la terra l'erba, le foglie, l'acqua, i rametti..*

**AGLI ODORI**

*A percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura*

**AL DIALOGO**

*Ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare.*

**ALL'USO DELLE MANI**

*Ad incollare, plasmare la creta, giocare con la farina..*

**A UN BUON INIZIO**

*A mangiare cibi sani, bere acqua pulita e respirare aria pulita.*

**AL SILENZIO**

*Ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua.*

**ALLE SFUMATURE**

*A vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle.*

dal libro: *La pedagogia della lumaca* di G. Zavalloni

**Premessa**

*Il Piano dell'offerta Formativa della Scuola Materna Parrocchiale di PIEVE, riconosciuta paritaria dall'anno scolastico 2000/2001 presenta una realtà scolastica che si è gradualmente delineata e diversificata attraverso esperienze didattiche innovative, di sperimentazione, di ricerca e di aggiornamento. Si distingue inoltre per la collaborazione con le famiglie, con le realtà sociali e le agenzie educative del territorio.*



**CARNEVALE ALL'ORATORIO DI PIEVE**



**CARNEVALE ALL'ORATORIO DI FONTANA**



**DON BOSCO FESTIVAL**



### I GIOVANI A TORINO

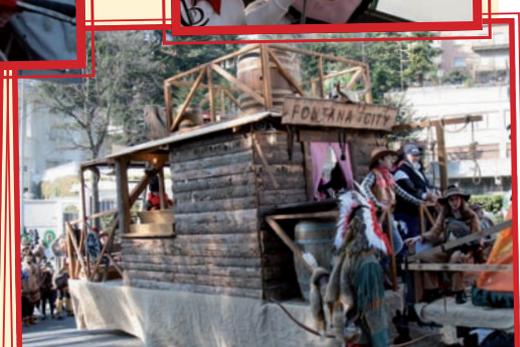


### MANDATO AI CHIERICHETTI

### MARCIA DELLA VITA



### SFILATA DI CARNEVALE



# La carta d'identità del CO.VO.

## Cos'è?

Comunità Vocazionale.

## Dove si trova?

A Lumezzane.

## Chi l'ha voluto?

E' stata fortemente auspicata dal Parroco di Pieve e Fontana Don Riccardo, fin dal suo arrivo nella nostra città, obiettivo condiviso e sostenuto da tutti gli altri sacerdoti della zona.

## Chi lo segue?

Questa significativa iniziativa è ben seguita da don Giovanni Milesi, incaricato diocesano per la pastorale vocazionale con i ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

## Quando?

Questa esperienza è iniziata venerdì 9 gennaio ed è stata vissuta da 6 ragazzi di età compresa fra i 15 e 20 anni, provenienti da quasi tutte le Parrocchie di Lumezzane; va fatta una doverosa e giusta osservazione: il covo non è un piccolo seminario, ma un luogo di riferimento per un percorso di animazione e discernimento vocazionale.

Una volta al mese, dal venerdì al sabato, i ragazzi si ritrovano per condividere un cammino di divertimento, di studio, di preghiera e di servizio, ma anzitutto di vita comunitaria, ogni cosa per riconoscere e dunque mettere a buon frutto i talenti che il Signore ha affidato a ciascuno di noi.

## Dove?

Il punto d'appoggio per questa iniziativa è l'appartamento che fu di Don Battista, vicino alla chiesa di Pieve.

## Chi aiuta e collabora?

I sacerdoti ovviamente e un gruppo di signore volontarie che preparano il pranzo e la cena, e fanno piccole pulizie, tutto il resto è però affidato alle premure di coloro che vi partecipano e che naturalmente si sentono motivati in questo cammino.

**Andrea 16 anni (Parrocchia di S. Apollonio)**

...E' un luogo dove ci si diverte, ma senza dimenticare che c'è anche la fede

**Carlo 16 anni (Parrocchia di S. Sebastiano)**

..E' un luogo d'incontro di riflessione su te stesso e su gli altri, e poi ci divertiamo con i nostri preti

**Edgar 16 anni (Parrocchia di Pieve)**

..Per me il covo è la mia seconda casa

**Davide 15 anni (Parrocchia di S. Apollonio)**

..E' un luogo che serve per uscire dalla vita quotidiana ed entrare nella vita di Gesù

**Andrea 17 anni (Parrocchia di Pieve)**

..E' un luogo davvero accogliente; stiamo cercando di capire quali colori dare alla nostra vita!

**Pier Felice 15 anni (Parrocchia di S. Sebastiano)**

..Il covo per me è un posto in cui possiamo essere noi stessi e maturare in comunità nella nostra fede cattolica, ma anche nel relazionarsi con gli altri stringendo nuove amicizie.



**8 MARZO 2015 – CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI LUMEZZANE – S. MESSA PARROCCHIALE DI PIEVE**

*“La finestra che porta la luce alla nostra vita, ci dà una visione serena sul mondo, di libertà e speranza”.*

E' il pensiero che accompagna il lavoro fatto dalle Donne del Cif di Lumezzane per celebrare la Giornata Internazionale della Donna **in questo 8 Marzo 2015** e che verrà distribuito al termine della S. Messa.

Perché per rappresentare questa giornata è stata scelta una finestra semplice, regolare, linda, con bianche tendine delicate, fiori colorati ed un cielo sereno sullo sfondo?

Perché lo sguardo che si proietta dalla finestra è sì la visione di un luogo, di persone, della realtà presente ma è anche una riflessione sul futuro.

D'altra parte la finestra, come luogo eletto a simbolo di apertura alla vita ed al mondo, è stata celebrata in ogni tempo e in tanti modi: in poesia: U.Saba *“Finestra”*, in letteratura: F. Kafka *“La finestra sul cortile”*, nella pittura: S.Dalì *“Muchacha en la ventana”*, in musica: Negramaro *“La finestra”*, nei film: A. Hitchcock *“La finestra sul vicolo”*, nelle Sacre Scritture una donna di Gerico, Raab si salvò, lei unica donna con la sua famiglia, dall'eccidio della città perché i nunzi le ordinarono: *“mettete alla finestra una corda di color rosso vivo e sarete salvi”*. Così nel binomio: finestra/vita è evidente il significato simbolico dell'atto di guardare dalla finestra.



## Donna oggi: tra ricerca d'identità e prospettive per il futuro

In occasione della ricorrenza dell'8 **Marzo**, il Centro Italiano femminile **lunedì 2** ha organizzato una serata culturale presso la sala conferenze della Croce Bianca. La relatrice **M. Paola Negri presidente Comunale di Cremona e docente universitaria dell'Università cattolica di Brescia**, che ha svolto con molta professionalità l'argomento, ha esordito con le parole di Papa Francesco nella lettera Apostolica "Evangelii Gaudium": "C'è ancora bisogno di **allargare gli spazi per una presenza femminile** più incisiva nella Chiesa perché il "genio femminile" è necessario in tutte le espressioni della vita sociale e per tale motivo si deve garantire la presenza della donna anche nell'ambito lavorativo e nei diversi luoghi dove vengono prese decisioni importanti dentro la Chiesa come nelle strutture sociali". **La questione femminile** ha continuato la relatrice - a tutt'oggi non si è ancora risolta e rappresenta "uno snodo cruciale" per una **evoluzione positiva della convivenza civile**.

Negli ultimi 50 anni essa ha impegnato anche il Centro Italiano Femminile. La professoressa ha elencato infatti le diverse fasi della questione femminile. **La prima** è stata quella della lotta **per i diritti civili** (voto alle donne nel 1946...) e **per la parità tra uomo e donna**; la **seconda** si è concentrata sulle valorizzazioni delle differenze e sulle caratteristiche della femminilità. **La terza** ha visto affermarsi il concetto della reciprocità tra uomo e donna e della complementarietà delle caratteristiche proprie dei due sessi.

Ultimamente le donne sembrano arrendersi alla sola possibilità di essere come l'uomo rinunciando a valorizzare le proprie specificità. Nell'arco dei trent'anni si è passati però a rivendicazioni più radicali di una **identità di genere** che si **contrappone all'identità naturale** per rivendicare la libertà di essere come ci si interpreta fino ad arrivare a una posizione che cerca di andare ancora oltre con l'obiettivo di rinnegare ogni identità. **Quale sfide dunque spettano oggi alla donna?** Oggi giorno i modelli disegnati dalla società rischiano di svuotare il diritto alle donne di essere se stesse. E' necessario abituarsi ad un **pensiero critico** per superare gli stereotipi o ciò che la pubblicità ci propone. **Costruire la propria identità** implica **crescere gradualmente e diventare "adulti"**. Ma per crescere occorre confrontarsi, avere la capacità di costruire delle relazioni con "l'altro", relazioni di coppia se inserita nel matrimonio. Serve **imparare dagli altri, con gli altri, per gli altri**. Un altro aspetto importante citato dalla relatrice è stato quello della "generatività" (che non è sinonimo di "genitorialità") che dà spazio alla creatività e come persone "adulte" (uomo - donna) dobbiamo poter esprimere una **generatività sociale, culturale, educativa** che spinge l'individuo maschio, femmina a guardare al futuro con speranza, facendo **progetti di vita**, costruendo non solo per se stesso ma anche per gli altri.

Ogni distanza si annulla, l'interno e l'esterno si confondono, il vicino ed il lontano non contano, ci si può chiudere a protezione dai pericoli od aprirsi al mondo, perché la finestra diventa il luogo stesso della vita.

Il Cif di Lumezzane augura che lo sguardo che uomini e donne lanciano dalla propria finestra possa attraversare realtà e mondi che vanno oltre l'immediato nella ricerca di una speranza che si faccia largo fra difficoltà, preoccupazioni, fatiche quotidiane.

E saluta con le parole di una scrittrice, una donna: Emily Dickinson che proprio stando seduta alla finestra della sua casa trasse l'ispirazione per i suoi meravigliosi scritti e che bene spiegano le premesse al nostro lavoro:

*"Da una finestra aperta escono pensieri, poesie.  
Da una finestra aperta possono entrare voci, suoni, rumori,  
sensazioni, ricordi.*

*Non è necessario essere una stanza o una casa per essere stregata,  
il cervello ha corridoi che vanno oltre gli spazi materiali"*

Auguriamo a tutte le donne e gli uomini di trovarli e percorrerli insieme.

*Le Donne del CIF  
Lumezzane*

## *Luce per gli uomini, sale della terra*

Come ormai da tradizione la nottata tra il 23 e il 24 dicembre 35 tra adolescenti e giovani di Fontana si sono trovati per il ritiro di Natale.

Il tutto è cominciato alle ore 18:00 quando i nostri ragazzi si sono ritrovati in oratorio e grazie a 4 fantastiche mamme (che ringraziamo molto) hanno potuto gustarsi una favolosa cena.

Subito dopo hanno avuto la possibilità di partecipare alle Sante confessioni, un momento molto importante visto che per alcuni ragazzi l'accostamento a questo sacramento non avveniva da anni.

Successivamente dopo il divertimento, però, è arrivato il momento più importante della serata.

Letto il brano del Vangelo dove Gesù dice: "Voi siete luce per gli uomini e sale della terra", ai ragazzi è stata donata una torcia, che rappresentava la luce, grazie alla quale sono potuti entrare in un chiesa diversa dal solito, completamente buia e piena di incenso dove hanno dovuto cercare "loro stessi", cioè un bigliettino sul quale erano scritte alcune particolarità sulla loro persona; su questo biglietto, inoltre, dovevano esprimere un loro parere su ciò che era stato scritto per loro.



Questo momento è stato vissuto dai ragazzi in maniera molto profonda, tanto che alcuni sono rimasti davvero colpiti.

Dopo una breve pausa hanno mostrato le loro abilità in un integrante gioco (ciao Darwin) dove uomini e donne si sono visti protagonisti di una sfida all'ultima prova che ha decretato vincitori, sul filo del rasoio, gli uomini. (Ringraziamo per l'occasione don Riccardo che si è prestato a fare madre natura).

Concluso questo momento di riflessione personale, accompagnato da un'atmosfera incredibile, i ragazzi chiamati per Nome, sono saliti sull'altre per passare alla seconda parte della riflessione, quella che noi nel gruppo chiamiamo Condivisione: ad ogni ragazzo sono stati dedicati alcuni minuti dove, dopo aver gettato una manciata di sale nell'acqua, dovevano esprimere come loro potevano essere sale per gli altri e per il gruppo.

È stato un momento di profonda comunione tra tutti i ragazzi, gli educatori e i nostri don che fino alla fine sono rimasti con noi. Il culmine di questa comunione la preghiera del Padre Nostro che ha concluso il nostro intenso momento di preghiera.

Dopo il grande impegno di tutti per l'ottima riuscita del momento di preghiera è arrivato il momento del tanto atteso torneo di fifa durato tutta la notte, per la felicità di Paolo e Cristian.

È giunto il momento di tirare le conclusioni, anche se è difficile descrivere con parole quello che si è vissuto in questi due giorni incredibili, e anche se ci impegnassimo a trovare le più belle parole sminuirebbero comunque il tutto, perché soltanto vivendo un'esperienza si può capire ciò che intendiamo.

Nonostante questo vogliamo rendervi partecipi di alcune nostre riflessioni che sono emerse nel corso del nostro ritiro:

“Come posso essere sale della terra?”

Il sale è sempre stato un ingrediente fondamentale per il cibo.

Il sale CONSERVA: io posso sale “conservando” le persone, aiutandole a non “marcire” .; conservare le persone nella bontà e nella gioia.

Il sale GUARISCE, DISINFETTA: il sale posto su una ferita brucia, così come dire alle persone dove stanno sbagliando può far male, ma dal dolore si guarisce e di proprio il sale che all'inizio bruciando da fastidio a darci sollievo.

Il sale CONDISCE: con un tocco di sale anche la cosa più insipida prende un sapore migliore. Il sale è tutto ciò di bello che si può fare per una persona, per aiutarla a dare sapore alla sua vita.

“Come posso essere sale della terra?”

Il sale è qualcosa che insaporisce di quel poco che basta ciò su cui viene messo.

Ognuno di noi è sale per le persone che ci circondano.

Bisogna sapersi regolare però, aggiungere troppo sale alle cose le rende cattive al gusto, insopportabili.

Bisogna fare del proprio meglio, far ciò che si può e farsi accettare per quelli che siamo; ci sono tanti tipi di sale ma tutti con la stessa funzione RENDERE MIGLIORE QUALCOSA.

“Come posso essere sale della terra?”

Non è una risposta semplice, perché il sale deve fare la differenza, ed io per fare la differenza dovrei essere più presente in questo gruppo (che è la cosa fondamentale) e penso che tutto ciò che verrà dopo sia nel bene che nel male è ciò che può dare sapore al gruppo.

“Come posso essere sale della terra?”

Ho pensato molto a questa domanda e poi vedendo la che ho in testa ho capito.

Ognuno di noi è come torcia, e per essere il sale dobbiamo illuminare gli altri, essere tante luci che insieme aiutano a vedere nel buio.

Per essere sale per il gruppo devo accendere la mia luce.

Detto questo concludiamo dicendo che questo ritiro è servito a nostro parere per rafforzare il gruppo, far capire a tutti che ognuno di noi è partecipe e che ognuno di noi può e deve fare qualcosa per gli altri; essere “sale per il gruppo” significa, dare sapore, completare e il senso di questo ritiro è appunto questo capire che ognuno di noi può arricchire gli altri e arricchirsi degli altri.

Cogliamo l'occasione per augurare alle nostre comunità una santa Pasqua, che la luce del Signore risorto risplenda sempre su di noi.

*Il Gruppo Giovani  
ed Adolescenti di Fontana.*

## *Il figlio premio di consolazione?*

Perché in fondo oggi essere donna sembra davvero difficile.

In un contesto culturale che viene dopo le lotte per la libertà, per i diritti e per l'uguaglianza che donne d'altri tempi, altri non perché remoti, hanno combattuto non dovrebbero più esserci differenze, soprusi e discriminazioni. E assistiamo quasi impotenti alla comunicazione di leggi ad hoc che salvaguardino la donna. E la grande novità della Silicon Valley sono nuove proposte di gestione del personale, nello specifico, femminile.

Iniziative che tutelano la possibilità di essere donna, in teoria, ma che nel profondo la privano proprio di quello che ne è lo specifico e che ne può divenire la pienezza: essere madre. Non che chi non partorisca non sia donna. Essere madre nel senso di una

attitudine, un modo di vedere il mondo, approssiarsi alla realtà, alle relazioni che è femminile, che è materno nella sua modalità di esprimersi, proprio perché caratteristica del genere femminile. "Cara non preoccuparti degli anni che passano, del fatto che invecchi.

Puoi sempre essere madre. Prima lavora. Cavalca la tua carriera e raggiungi il luogo di prestigio che ti eri prefissata.

Per essere madre c'è sempre tempo. Basta congelare i tuoi ovuli e, quando ti serviranno si scongelano e finalmente potrai soddisfare il tuo desiderio di mamma. Dopo. Tra un po'. Quando avrai la tua stabilità economica e lavorativa. Se hai difficoltà economica, non è un problema. Sei una nostra lavoratrice, noi ci prendiamo cura di te e ti rimborseremo integralmente le spese per il congelamento e il mantenimento". Potrebbe essere stato più o meno questo il discorso che le dipendenti di Apple e Facebook si sono sentite fare nella presentazione dei benefit offerti dal loro contratto di lavoro. Proprio così.

Ma se molti hanno applaudito gioiosamente da-



vanti a quello che viene interpretato come segno del progresso, mi pare che il sottotraccia sia una dichiarazione, bella e buona, del fatto che carriera e maternità non siano compatibili. Del fatto che, economicamente parlando, una donna incinta possa essere un peso per l'azienda. E per assurdo, proprio quando la donna che a 25 anni ha fatto congelare i propri ovuli, mentre era una delle tante impiegate nell'azienda, a 55 finalmente, raggiunto l'apice della carriera potrebbe decidere di essere madre. Ora è una top manager. Può togliersi alcune soddisfazioni; può godersi la vita. Ma raggiunta la tanto agognata posizione, non può certo rischiare di mollarla, dopo tanta fatica, per diventare madre. Problema posticipato. Tanto paga l'azienda e gli ovuli congelati attendono ancora un po'. Quel po' che porta alla pensione.

E poi? Evidentemente, dal punto di vista biologico, l'utero non è più quello di un tempo quindi... Ci si potrebbe rivolgere ad un utero in affitto... E la donna in questione, grande dirigente, a questo punto della vita potrebbe fare la mamma-nonna. E se la carriera non decollasse?

Davanti a uno stallo

professionale che, evidentemente, non offre più sbocchi? Premio di consolazione: diventare mamma. Ipotesi e estremizzazioni, forse, di un caso che mina l'essere donna. Lo mina nel profondo, in quell'equilibrio meraviglioso che è, tra corpo e anima, la congiuntura della femminilità che vive il suo essere donna nelle espressioni di maternità della vita.

Perché forse libertà non è fare tutto ciò che tecnicamente è possibile. Forse la libertà è un mezzo per raggiungere qualcosa di più nobile. Già. Proprio come il lavoro. Sempre che ci sia ancora un essere umano da nobilitare.

*Mauro Toninelli*

## Una giornata a Montecastello

Domenica 22 febbraio, quando la città ancora dormiva, siamo partiti per l'eremo di Montecastello. Tra vento e pioggia siamo arrivati felici di essere ospitati in questa struttura molto accogliente. Dopo il caffè abbiamo cantato le lodi ed è stato introdotto il tema del giorno che era sul Vangelo di Marco 1,9-20 (Battesimo di Gesù, le tentazioni e primi discepoli). Da ciò don Dino che ci ha accompagnato nella giornata, ci ha fatto riflettere su questi punti essenziali:

1. Primato della grazia: tutto ciò che noi facciamo dipende da Cristo. Quindi in che misura quello che facciamo ci rende santi? Non ci è chiesto (Pastoralmente) di essere dei programmatori, dei super uomini, ma di far entrare la Grazia nei nostri programmi.
2. Il battesimo di Gesù ci deve fare pensare al nostro battesimo come la chiamata a seguirlo.
3. Lo spirito spinse Gesù nel deserto per dimostrare che satana non è più forte di Dio, così anche per noi il cammino spirituale è una lotta per far vincere il bene in noi.

4. Gesù chiama i discepoli e li vuole far diventare pescatori di uomini, vuole far ritrovare loro la propria umanità così che riescono a essere se stessi, se no essere una minaccia per gli altri, facendo posto a tutti.

In conclusione, seguendo Gesù conquistiamo umanità che ci permette di diventare pescatori di uomini, aperti a tutti, anche a chi non la pensa come noi.

Dopo il momento di insegnamento, siamo stati invitati ad un'ora e mezza di silenzio in cui potevamo meditare la Parola di Dio. C'è stato poi il piacevole momento del pranzo, in cui è apparso magicamente il sole e successivamente un momento di condivisione in cui ognuno ha esposto le proprie considerazioni sul tema. La santa Messa ha concluso questo evento comunitario che ci ha reso sicuramente più uniti nelle gioie e nelle difficoltà del cammino spirituale. Dal meraviglioso angolo di paradiso di Tignale è tutto... buona unità pastorale a tutti e alla prossima!!!!

## L'unità a Schilpario

26 Dicembre 2014: data tradizionalmente scelta come inizio del campo medie invernale, e altrettanto tradizionale la scelta della meta, Schilpario. Ma in mezzo a tutta questa tradizione, quest'anno si è scelto di provare qualcosa di diverso: il campo viene esteso a tutte le parrocchie di Lumezzane, sperando in questo modo di contribuire a formare l'unità pastorale. E' così che quest'anno abbiamo avuto un notevole numero di iscritti (30 circa), tra cui bambini provenienti dalle parrocchie di San Sebastiano e Fontana, accompagnati da animatori altrettanto numerosi e di diversa provenienza. Beh, per un campo così eterogeneo, non poteva mancare un tema scelto appositamente. Il film di quest'anno è stato *Boxtrolls*, un cartone che aiuta a capire che le diversità fisiche e le stravaganze mentali non rappresentano alcun problema, e che la nostra paura per esse ci impedisce di vivere felicemente gli uni con gli altri. Già alla partenza era quindi intuibile che il campo sarebbe andato per il meglio, per questo non ci siamo spaventati per la mancanza della neve al nostro arrivo, e abbiamo continuato a sperare che sarebbe scesa durante la nostra permanenza. Infatti, al secondo giorno anche questa ci ha onorato della sua presenza, permettendoci di divertirci a sbobbare e a pattinare nella pista del paese. E perché non approfittare di questa neve per guadagnare qualche soldino diventando degli abili spalatori? Per questo motivo, tra giochi serali storici e attività di gruppo riflessive, ecco quella che forse ha permesso ai bambini di unirsi e di conoscersi ancora di più: il gioco dell'euro. Partendo dal misero budget di un euro, cia-

scun bambino deve impegnarsi ad aiutare gli abitanti del paese, che, a loro discrezione e volontà, ricambieranno il gesto con del denaro. Con questo loro guadagno i bambini potranno fare un regalo a un loro compagno, scelto mediante un'estrazione casuale all'inizio del gioco stesso. Vedere nuove amicizie nascere immediatamente tra ragazzi che non si fossero mai visti prima, osservare la loro collaborazione durante i giochi e i loro vicendevoli rimproveri in caso di mancato impegno è stato veramente divertente, e ha sicuramente contribuito alla buona riuscita del campo. Il campo sarà un'esperienza impegnativa per gli animatori e per i bambini, ma le risate non mancano mai, come non mancano le nuove amicizie, i giochi serali, le magnifiche creazioni dei bambini delle attività manuali, i litigi, le successive riappacificazioni, e soprattutto i deliziosi manicaretti preparati dai nostri cuochi Diego e Gabry!

*Kelly Bugatti*



## La trasferta dei giovani a Torino

Il 2 gennaio alle ore 13:30 dal piazzale delle piscine si sono messi in viaggio una quindicina di ragazzi con 3 accompagnatori: Don Giuseppe, Don Luca e Don Andrea con l'obiettivo di raggiungere Torino. Noi ragazzi eravamo molto entusiasti di questa esperienza, ma arrivati sul posto, all'oratorio di Rivoli ci siamo sentiti a casa e siamo stati accolti alla grande da Don Giovanni e Don Andrea, ma anche da adolescenti e famiglie. C'era un'aria davvero molto bella ci siamo conosciuti ed era un bel gruppo. Il giorno seguente ci siamo avviati presso l'Arsenale della Pace, accompagnati da un giovane consacrato, abbiamo visitato tutto l'edificio detto: Sermig (SERvizio MISSIONARIO Giovani), fondato da Ernesto Oliveri. Ci sono molti volontari e giovani che contando sulla forza delle preghiere dedicano il loro tempo. L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vita non solo nei paesi più poveri del mondo ma anche nella città di Torino; durante il percorso la guida ci ha mo-

strato le scuole di restauro, di musica e infine l'asilo. Nel pomeriggio ci siamo recati presso la casa della Divina Provvidenza o meglio il Cottolengo una casa dove vivono persone in difficoltà e grazie a suore e ai laici se ne prendono cura loro. Anche qui avevamo una super guida Suor Lucia e subito ci ha portato da una persona davvero speciale: la signora Angela, una donna che purtroppo con problemi di sordità, cecità ci ha dimostrato quanto possa essere grande e fondamentale la forza d'animo, la volontà di continuare a sentirsi vivi e portare gioia ad altre persone. Sempre all'interno del Cottolengo si trova un piccolo monastero di clausura dove le suore pregano per il servizio caritativo, con loro abbiamo condiviso un momento di preghiera. Finita la visita del Cottolengo ci siamo diretti verso l'oratorio di Don Giovanni Bosco, purtroppo non siamo riusciti ad entrare nella casa ma nella chiesa; in noi ha suscitato un'emozione perché dopo tanti anni di storia abbiamo potuto vedere tutto dal vivo. Infine l'ultimo giorno accompagnati da Don Giovanni abbiamo conosciuto la realtà dei missionari della Consolata e ripercorrendo brevemente la storia di questo ordine abbiamo conosciuto Padre Giordano e ci ha parlato di alcune sue esperienze in missione. Descrivere quello che abbiamo vissuto non è così semplice ma se chiudiamo un attimo gli occhi, ci tornano in mente i momenti di canto, di preghiera e soprattutto di condivisione. Quest'esperienza è stata davvero significativa.

*Andrea*



## Uscire verso le periferie

Un'opera pastorale missionaria per raggiungere le "periferie" della nostra parrocchia. Uscire da se stessi per andare incontro a chi sembra vicino ma che in fondo non lo è. Troppo spesso la Chiesa, popolo di Dio, si discosta e rende sempre più estranea e isolata la persona lontana da Dio. E' per questo che il Santo Padre ha esortato più volte di mettersi in gioco e portare la parola nel "mondo" vicino e lontano. Per far questo c'è bisogno di una comunità composta da discepoli "missionari" che vadano incontro al prossimo e rendano testimonianza gioiosa della fede in Cristo. 9 aree definite "periferie" sono state individuate nelle nostre parrocchie, ed è qui che

siamo chiamati a rispondere alla nostra vocazione missionaria. Per agire meglio sul territorio, con una pastorale ben definita e capillare, sono stati istituiti dei Gruppi di Servizio, sono espressione dei diversi ambiti dentro cui si esprime e si realizza la ministerialità. I Gruppi di Servizio saranno attivi sul territorio attraverso visite ad anziani e malati e molte altre iniziative, a testimonianza di quanto sono importanti i laici nell'opera missionaria della Chiesa. In queste settimane presso le Rondini si sta svolgendo un corso di formazione dedicato a tutti coloro che vogliono svolgere un ruolo attivo nelle periferie.

# Happening della Pace: A.C.R. in festa

Domenica 15 marzo all'oratorio di Sarezzo si è tenuta la festa dell'Happening della Pace. Questo avvenimento per l'Azione Cattolica è molto importante perché serve per ritrovarsi tutti insieme al termine del mese della Pace e potersi confrontare riguardo le varie esperienze vissute. È sempre una giornata piena di condivisione, nuove amicizie, emozioni e incontri... Insomma l'ACR regala sempre momenti unici e magici! Durante questo ritrovo zonale si svolgono varie attività: balli, lavori di gruppi, giochi, pranzo e celebrazione eucaristica... tutto volto a condividere gioie, impressioni ed opinioni. La festa si suddivide principalmente in 5 momenti: 1. Momento di accoglienza in cui i bambini, ragazzi ed educatori vengono accolti da una band e da alcune ballerine; 2. Lavori di gruppo in cui i vari archi d'età (6-8, 9-11, 12-14) si possono confrontare riguardo ad un tema inerente la pace con i propri coetanei; 3. Momento del pranzo; 4. Giochi tenuti dopo pranzo che permettono ad ogni bambino di esprimere al meglio le proprie potenzialità; 5. Il momento più importante: la celebrazione eucaristica. Il bello di appartenere all'ACR, ce lo ha anche ricordato Papa Francesco, nelle parole che ha rivolto a tutti i ragazzi dell'ACR nel mese di Dicembre. Leggete che belle parole!

*Cari ragazzi dell'A.C.R., benvenuti! Sono contento di incontrarvi.*

*Vi ringrazio per gli auguri che mi avete rivolto a nome di tutta l'Azione Cattolica Italiana, qui rappresentata dai responsabili che vi hanno accompagnato. Ma sono rimasti zitti e hanno lasciato parlare voi. Questo è molto buono, complimenti! Li ricambio di cuore a tutti voi, ai vostri cari e all'intera Associazione. Ho sentito che quest'anno vi state impegnando su un tema che ha come slogan "Tutto da scoprire". È un bel cammino, che richiede il coraggio e la fatica della ricerca, per poi gioire quando si è scoperto il progetto che Gesù ha su ciascuno di voi. Prendendo spunto da questo slogan, specialmente dalla parola "tutto", vorrei darvi alcuni suggerimenti per camminare bene nell'Azione Cattolica, in famiglia e nella comunità.*

*1. Non arrendersi mai, perché quello che Gesù ha pensato per il vostro cammino è tutto da costruire insieme: insieme ai vostri genitori, ai fratelli, agli amici, ai compagni di scuola, di catechismo, di oratorio, di A.C.R.*

*2. Interessarsi alle necessità dei più poveri, dei più sofferenti e dei più soli, perché chi ha scelto di voler bene*

*a Gesù non può non amare il prossimo. E così il vostro cammino nell'A.C.R. diventerà tutto amore. Mi è piaciuto tanto quello della pompa dell'acqua. E' bello, è un bel progetto.*

*3. Amare la Chiesa, volere bene ai sacerdoti, mettersi al servizio della comunità - perché la Chiesa non è soltanto i sacerdoti, i vescovi..., ma è tutta la comunità -, mettersi al servizio della comunità. Donare tempo, energie, qualità e capacità personali alle vostre parrocchie, e così testimoniare che la ricchezza di ognuno è un dono di Dio tutto da condividere. E' importante! Quel "tutto": tutto da scoprire, tutto da condividere, tutto da costruire insieme, tutto amore...*

*4. Essere apostoli di pace e di serenità, a partire dalle vostre famiglie; ricordare ai vostri genitori, ai fratelli, ai coetanei che è bello volersi bene, e che le incomprensioni si possono superare, perché stando uniti a Gesù tutto è possibile. Questo è importante: tutto è possibile. Ma questa parola non è un'invenzione nuova: questa parola l'ha detta Gesù, quando scendeva dal monte della Trasfigurazione. A quel papà che chiedeva di guarirgli il figlio, Gesù cosa ha detto? "Tutto è possibile a coloro che hanno fede". Con la fede in Gesù si può tutto, tutto è possibile.*

*5. Parlare con Gesù. La preghiera: parlare con Gesù, l'amico più grande che non abbandona mai, confidare a Lui le vostre gioie e i vostri dispiaceri. Correre da Lui ogni volta che sbagliate e fate qualcosa di male, nella certezza che Lui vi perdona. E parlare a tutti di Gesù, del suo amore, della sua misericordia, della sua tenerezza, perché l'amicizia con Gesù, che ha dato la vita per noi, è un evento tutto da raccontare.*

*Tutti questi "tutto" sono importanti. Che ne dite? Ve la sentite di provare a mettere in pratica questa proposta con il "tutto"? Io penso che voi già vivete parecchie di queste cose. Adesso, con la grazia del suo Natale, Gesù vuole aiutarvi a fare un passo ancora più deciso, più convinto, più gioioso per diventare suoi discepoli. Basta una piccola parola: "Eccomi". Ce la insegna la nostra Madre, la Madonna, che ha risposto così alla chiamata del Signore: "Eccomi". Possiamo chiederlo insieme con un'Ave Maria. [...] E ricordate bene: tutto da scoprire, tutto da costruire insieme, tutto amore, tutto da condividere, tutto è possibile, e la fede è un evento tutto da raccontare. Grazie della vostra visita. Ricordatevi di pregare per me, per favore, ricordatevi di questo.*

## *News dai gruppi C.S.I.*

Come avevamo anticipato nel bollettino di Natale, i gruppi sportivi di Pieve e Fontana, insieme agli altri CSI di Lumezzane, stanno cercando di adeguarsi alle esigenze di formazione sempre maggiori; a tal riguardo, durante i mesi di gennaio e febbraio, abbiamo organizzato a Lumezzane un Corso Small per allenatori, al fine di avere una preparazione più adeguata e per poter seguire al meglio bambini e ragazzi.

Durante le 6 serate abbiamo svolto incontri con uno Psicologo Sportivo, con un Allenatore FIGC, mentre l'incontro conclusivo è stato tenuto dal nostro carissimo Don Marco Mori, Direttore dell'Ufficio per gli Oratori nonché consulente ecclesiastico del CSI bresciano (cogliamo l'occasione per rinnovargli i

nostri migliori auguri per il suo nuovo incarico nella Parrocchia di San Polo ! ).

La costante presenza di circa 25 tecnici per serata e l'interesse mostrato sugli argomenti trattati, sono la testimonianza della buona riuscita dell'evento al quale, probabilmente, ne seguirà un altro durante i primi mesi della Stagione Sportiva 2015/2016.

Abbiamo in cantiere altri appuntamenti comuni agli altri gruppi sportivi dell'Unità Pastorale di Lumezzane, tra i quali l'organizzazione del Quadrangolare Giovani Promesse il 17 maggio a S. Apollonio ( "Nazionale Oratori di Lumezzane" ), nonché la partecipazione, insieme ad altri gruppi dell'oratorio, ad un corso sul Primo Soccorso e sull'uso del defibrillatore, per i quali le normative ci impongono un adeguamento entro i prossimi mesi.

Crediamo e speriamo di essere sulla buona strada, soprattutto perché questo cammino lo vogliamo fare insieme a tutte le realtà sportive appartenenti agli Oratori dell'Unità Pastorale di Lumezzane.

*I Dirigenti*



**Aiuta il tuo Oratorio**

**Dona il tuo 5x1000 a  
USO AURORA Lumezzane asd**

**Codice Fiscale da indicare nella  
prossima dichiarazione dei redditi**

**03432070989**



*Unità Pastorale di Lumezzane*

## *Giornate di fraternità per coppie e famiglie*

*dal 1 maggio al 03 maggio 2015*

*presso la Casa di Vacanza Lumezzane a Igea Marina*

*Per vivere uno stile di famiglia e di fraternità, la vita della casa sarà in autogestione. Ogni gruppo familiare deve portarsi lenzuola o sacco a pelo e salviette*

*Spesa prevista per i tre giorni:*

*solo coppia € 180,00*

*famiglia con figli fino a 15 anni € 220,00*

*figli oltre i 15 anni € 80,00*

*esclusa spese di viaggio*

*Iscrizioni fino ad esaurimento posti (entro il 15/04/2015)*

*presso la Segreteria del Centro Giovanile*

*(le giornate si faranno se raggiungeremo un minimo di 20 famiglie)*

*Il viaggio è previsto con mezzi propri*

*Se gli iscritti desiderano il viaggio in pullman, si può prenotare, il costo non è incluso.*

- Accoglienza presso la casa: dalla sera di giovedì 30 aprile (cena esclusa).*
- Ritorno a Lumezzane: domenica 3 maggio 2015 dopo il pranzo*

# Settimana Mariana

## "Le case di Maria"

Con la predicazione dei sacerdoti della Zona

**Domenica 3 Maggio – La casa degli inizi (Lc 1,26-28)**

Ore 18.30 a Pieve: Santa Messa

**Lunedì 4 Maggio – Una casa di profeti (Lc 1,39-56)**

Ore 16.00: Rosario comunitario alla PIEVE

Ore 20.00 a Fontana: Santa Messa

**Martedì 5 Maggio – La casa dei dubbi e dei sogni (Mt 1,18-25)**

Ore 16.00: Rosario comunitario alla PIEVE

Ore 20.00 a Fontana: Santa Messa

**Mercoledì 6 Maggio – La casa del Pane (Mt 2,9-11)**

Ore 20.00 a Fontana: Santa Messa

A seguire Processione e Rosario verso la Parrocchia di Pieve

**Giovedì 7 Maggio – La casa dei trent'anni (Lc 2,39-52)**

Ore 16.00: Rosario comunitario alla PIEVE.

Ore 20.00 a Pieve: Santa Messa

**Venerdì 8 Maggio – La casa dell'eclissi di sole (Gv 19,25-27)**

Ore 16.00: Rosario comunitario alla PIEVE

Ore 20.00 a Pieve: Santa Messa

**Sabato 9 Maggio – La casa del vino (Gv 2,1-11)**

Ore 18.30: Santa Messa di chiusura

con celebrazione degli anniversari di Matrimonio.

Unità Pastorale  
Lumezzane Pieve-Fontana





PARROCCHIA LUMEZZANE PIEVE E FONTANA

## VII° PELLEGRINAGGIO

VISITANDO LE SANTELLE MARIANE VICINO AL  
COLLE DI S. BERNARDO

# SABATO 25 APRILE

PARTENZA ALLE ORE 7,45 DAL SAGRATO DELLA CHIESA DI PIEVE DOPO LA RECITA DELLA PRIMA DECINA DEL ROSARIO IN CHIESA

IL PELLEGRINAGGIO SI CONCLUDERA' ALLE ORE 18.00 CON LA S. MESSA ALLA CHIESA DI S. BERNARDO

### QUOTA:

ASILO	€ 3
ELEMENTARI/MEDIE	€ 5
SUPERIORI/ADULTI	€ 10

IL PREZZO COMPRENDE UNA BOTTIGLIA D'ACQUA E L'ACCESSO A 5 PUNTI DI RISTORO.

AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE E DEL PAGAMENTO SI RICEVE UNA TESSERA CHE DA DIRITTO AD ACCEDERE AI PUNTI DI RISTORO.

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO AL BAR DELL'ORATORIO DI PIEVE DAL 1 APRILE AL 19 APRILE. PER MOTIVI ORGANIZZATIVI DOPO TALE DATA NON SI ACCETTERANNO ALTRE ISCRIZIONI.

IL PELLEGRINAGGIO SI EFFETTUERA' ANCHE IN CASO DI MALTEMPO SENZA LA SOSTA AI PUNTI DI RISTORO. VERRANNO PERO' FORNITI PANINI E BIBITE. LA MESSA SARA' CELEBRATA ALLE ORE 17.00 PRESSO LA CHIESA DELL'ORATORIO. PER GLI ISCRITTI SEGUIRA' UN RINFRESCO PRESSO IL SALONE DELL'ORATORIO,



Le parrocchie dell'erigenda Unità Pastorale di Lumezzane in

**T E R R A S A N T A**

**da Nazareth a Gerusalemme**

**6 / 13 AGOSTO 2015**

**(8 giorni – aereo da Bergamo / Orio al Serio\*)**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.250,00**

(valida per gruppo minimo 40 partecipanti)

*La quota è calcolata in base ai costi ed al cambio dollaro in vigore il 29 agosto 2014. Per Per oscillazioni più o meno 3% la quota non cambia, diversamente verrà aggiornata. Brevivet si riserva il diritto di adeguare la quota qualora non venga raggiunto il sopraindicato minimo partecipanti.*

**Supplemento camera singola € 290,00**

**GUIDERA' IL PELLEGRINAGGIO IL BIBLISTA DON FLAVIO DALLA VECCHIA**

**PROPOSTA PARALLELA PER GIOVANI**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 940,00**

(valida per gruppo minimo 30 partecipanti)

*La quota è calcolata in base ai costi ed al cambio dollaro in vigore il 29 agosto 2014. Per Per oscillazioni più o meno 3% la quota non cambia, diversamente verrà aggiornata. Brevivet si riserva il diritto di adeguare la quota qualora non venga raggiunto il sopraindicato minimo partecipanti.*

**CAMERE SINGOLE e DOPPIE NON DISPONIBILI**

**ADESIONI entro APRILE con acconto di euro 300,00**

**Iscrizioni possibili il Mercoledì mattina presso la segreteria Parrocchiale di Pieve**

# PROGRAMMA CELEBRAZIONI LITURGICHE

## Venerdì 27.03.2015

Ore 20.00 Via Crucis itinerante animata dai gruppi di catechismo di Pieve e Fontana  
Partenza dalla Chiesa di Gombaiolo.

## Domenica 29.03.2015 – DOMENICA DELLE PALME

Ore 10.00 Benedizione degli ulivi presso il parco Avogadro e processione verso le  
Parrocchiali.  
Ore 10.30 S. Messa Solenne

## Martedì 31.03.2015

Ore 20.00 Via Crucis zonale, con partenza dalla Parrocchiale di Pieve, salendo  
verso San Bernardo

## S. CONFESSIONI

### Parrocchia di Pieve

#### Lunedì 30.03.2015

Ore 16.00 per Elementari  
Ore 17.00 per Medie  
Ore 20.00 per Giovani e Adulti

#### Sabato Santo 04.03.2015

alla Pieve e all'oratorio  
Dalle ore 15 alle 18

### Parrocchia di Fontana

#### Mercoledì 01.04.2015

Ore 17.00 per Elementari e Medie  
Ore 20.00 per Giovani e Adulti

#### Sabato Santo 04.03.2015

Dalle ore 15 alle ore 18

## TRIDUO PASQUALE

### Parrocchia di Pieve

#### Giovedì 02.04.2015 GIOVEDÌ SANTO

Ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"

#### Venerdì 03.04.2015 VENERDÌ SANTO

Ore 15.00 Via Crucis  
Ore 17.00 Via Crucis per i gruppi di catechismo  
Ore 20.00 Azione Liturgica della Passione

#### Sabato 04.04.2015 SABATO SANTO

Ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale

#### Domenica 05.04.2015 PASQUA DI RESURREZIONE

Orario festivo delle Messe  
Ore 11.00 S. Messa solenne  
Ore 16.00 Vespri solenni

#### Lunedì 06.04.2015 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Orario festivo delle Messe.  
Non ci sono le Messe serali

### Parrocchia di Fontana

#### Giovedì 02.04.2015 GIOVEDÌ SANTO

Ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"  
A seguire: Turni di adorazione fino alle ore 24.00

#### Venerdì 03.04.2015 VENERDÌ SANTO

Ore 14.30 Via Crucis  
Ore 20.00 Azione Liturgica della Passione

#### Sabato 04.04.2015 SABATO SANTO

Ore 22.00 Solenne Veglia Pasquale

#### Domenica 05.04.2015 PASQUA DI RESURREZIONE

Orario festivo delle Messe  
Ore 10.00 S. Messa solenne  
Ore 17.00 Vespri solenni

#### Lunedì 06.04.2015 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Orario festivo delle Messe.  
Non ci sono le Messe serali

**I Sacerdoti e i Consigli Parrocchiali augurano a tutti una serena Santa Pasqua**